

**Il dibattito**

# Pd, Franceschini: «Patto delle opposizioni». Ma è lite tra ex Ppi

**Fioroni all'attacco di Marini: «Adesso il lupo marsicano non azzanna e vuole disciplina»**

ROMA. «Un patto tra le opposizioni». In Parlamento innanzitutto. Ma anche nella società «sui terreni che sono già comuni». Dario Franceschini ha concluso ieri con questa proposta il convegno di Area dem a Cortona. Del resto l'intera tre giorni, cominciata con una tavola rotonda a cui hanno preso parte Pier Ferdinando Casini e Fausto Bertinotti, è ruotata intorno al tema dell'«alleanza costituente». Oggi si riunirà a Roma la direzione del Pd. L'asse tra Bersani e Franceschini è ormai l'osatura della maggioranza interna. E se il segretario sembra intenzionato a centrare la sua relazione sulla crisi di Berlusconi e sulla crescente responsabilità che grava fin d'ora sul

Pd, a partire dai voti determinanti sull'intervento in Libia e dall'astensione sul federalismo regionale, il capogruppo alla Camera ieri ha insistito sull'alleanza delle opposizioni (senza esclusioni verso Udc, Idv e Sel) come la base necessaria per un «progetto di ricostruzione».

Franceschini ha anche lanciato

una proposta per il Pd: convocare un'assemblea dei «mille» esterni al partito. Mille persone che provengono «dall'impresa, dalla cultura, dalle intelligenze che sono andate all'estero», «talenti che ci dicano cosa non va e che ci diano spunti». Franceschini ha detto che serve «un Pd forte e unito» ma anche un partito che «torna ad aprirsi per trovare quella linfa che non troviamo più in noi stessi».

Accanto alle proposte, però, Cortona ha anche lasciato una coda di polemica tra gli ex popolari di Area

dem e quelli che invece hanno seguito Beppe Fioroni nel veltroniano Movdem. Ieri Franceschini ha rivendicato alla sua componente il merito di «aver tenuto unito il partito» e ha definito una «malattia» lo sbandierare un disagio minacciando continuamente l'uscita. La reazione di Fioroni (comparsa sul sito della sua rivista online) però ha riguardato le battute, assai più pepate, rivoltegli da Franco Marini: «A Cortona davanti alla platea di Areadem ha tuonato contro gli agitatori "disagiati". Chi sarebbero? Marini, il lupo marsicano, parla chiaro: i popolari, spaventevoli trafficanti di mesalina ad uso di sciamani neocentristi. Vadano al diavolo, i disagiati.

E se Rutelli, decine di deputati e senatori, tanti quadri di città e regioni se ne vanno? Pazienza. Il lupo vuole ordine e disciplina, per questo non azzanna più come dovrebbe. Si adatta alla mansuetudine con i forti e al servizio anti-sommossa contro i "lupacchiotti" rivoltosi. Homo homini lupus».

Un invito a superare lo scontro è arrivato da Pierluigi Castagnetti, il quale a Cortona ha detto che «il Pd deve diventare il punto di riferimento dei cattolici non collocati elettoralmente». E per fare questo i cattolici del Pd devono avere «più coraggio» anche nell'affrontare i temi etici e antropologici. «Rischiare - ha detto Castagnetti - di essere più arretrati della Chiesa, che ha già avviato un nuovo dialogo tra credenti e non credenti con la formula del "cortile dei Gentili"».

«Noi siamo impegnati - ha aggiunto l'ex capogruppo alla camera - in un dibattito penoso e noioso sulla laicità e sul laicismo. È un dibattito che appartiene al passato. Mi rivolgo non solo all'area Dem, ma a tutto il Pd: abbandoniamo gli armamenti ideologici che ci impediscono di affrontare il problema con mente libera e con un approccio veramente laico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il capogruppo** Dario Franceschini ha concluso l'assemblea di AreaDem

**I cattolici**  
Castagnetti:  
«Va alimentato il dialogo tra credenti e non credenti. Su questo nodo siamo più arretrati della Chiesa»

